

LA NOTA

Necessità di un nuovo progetto

Il paese, tutto, ha bisogno di una cultura all'altezza del grande processo di trasformazione epocale in corso. Chi non avverte questa esigenza è destinato a diventare pura testimonianza del passato, sopravvivenza senza capacità di incidenza sul presente e senza un futuro.

Al sommovimento strutturale dell'economia meccanico-industriale si aggiungono però per il nostro territorio due pesanti elementi: la sostanziale monoproductività cantieristica della nostra economia e il fallimento delle recenti installazioni siderurgiche nella zona industriale di Monfalcone, la marginalità di un'area geo-politica trattata in questi quarant'anni in termini di solidarietà nazional-assistenziale invece che intesa come polo di sviluppo verso nuovi rapporti autonomi con l'area della mittel-vehodna-Europa.

Mentre il Friuli ha saputo in questo ultimo ventennio costruirsi potenzialità produttive, uscendo dalla storica condizione contadina di sottosviluppo e di cronica emigrazione, per l'area giuliana il quadro sembra molto incerto, ed in essa il nodo più debole appare proprio il Monfalconese.

Ma non è forse il Monfalconese un'area ponte tra il Friuli ed il mare, tra il Friuli e Trieste? Non può essere forse il Monfalconese una aggiornata "periferia" rispetto ad un nuovo senso della città di Trieste, quale sbocco dell'area Alpe-Adria (o mitteleuropea se si preferisce) e quale città fra Est e Ovest che offre in un rapporto di attenzione e di cooperazione con il terzo mondo nuove possibilità di incontro attraverso la ricerca scientifica?

Se si comprendono questi presupposti allora emerge con forza il bisogno di un nuovo progetto per il Monfalconese e Basso Isontino, che partendo dall'esistente sappia prospettare ipotesi di iniziativa, sollecitare e favorire risorse ed investimenti qualificati e con essi lavoro ad alta professionalità e nuove capacità imprenditoriali autoctone.

A cavallo degli anni '60 - '70 la ripresa cantieristica e il programma regionale per la Zona Industriale Monfalconese, come prima area industriale del Friuli - Venezia Giulia, avevano condotto alla giusta elaborazione locale di una proposta di razionalizzazione sovrastrutturale. Questa s'era tradotta in un programma di aggregazioni consorziali per la realizzazione di una efficiente e moderna politica di servizi, del trasporto interurbano, sociosanitario, culturale polivalente e di programmazione socio-urbanistica. La crisi sul piano produttivo e il determinarsi della lottizzazione aritmetica dei posti hanno condotto allo stemperamento di quel progresso politico e allo svuotamento di parte di quel giusto disegno autonomo del Monfalconese, allora decisamente d'avanguardia istituzionale e sociale nella regione.

Ora è tempo di ripensare ad un nuovo progetto che non neghi l'intelligenza di quello elaborato una quindicina d'anni fa ma che, partendo da

quelle premesse culturali e politiche, si faccia carico della situazione attuale di crisi strutturale e della necessità di elaborare nuove strategie di aggregazione sociale e di intervento economico e infrastrutturale.

C'è urgente necessità di rilevare, analizzare, precisare linee di tendenze strutturali per l'area monfalconese e del Basso Isontino all'interno del più vasto quadro di rinnovamento del Friuli - Venezia Giulia che, pur salvando la presenza del parastato e sostenendo gli insediamenti produttivi tradizionali, si proponga di elaborare e definire gli interventi collettivi (pubblici e delle forze produttive associate) per costruire le tendenze di un nuovo sviluppo, come area di grande transito e di servizio ad un progetto produttivo altamente tecnicizzato. Penso, per esempio alla determinazione di una serie di infrastrutture: la liberalizzazione del tratto autostradale Monfalcone-Villesse, il completamento del raccordo ferroviario Redipuglia-Cormons, la progettazione - realizzazione del raccordo fra il casello autostradale di Redipuglia, la zona industriale Schiavetti e quella turistica della Marina di Staranzano, lo sviluppo di un traffico aeroportuale autonomo con le relative infrastrutture locali di servizio commerciale riferite all'area Alpe-Adria, l'adeguamento della statale 14 fra il nuovo scalo ferroviario di Cervignano e il porto di Monfalcone anch'esso da consolidare, la circonvallazione della Statale 365 e un nuovo ponte sull'Isonzo a Sagrado, un più rapido collegamento sul Carso fra l'autoporto goriziano di S. Andrea e la zona portuale monfalconese.

Occorre però più coraggio, intelligenza ed apertura, ma soprattutto capacità di pensare il futuro. Le paleo e neo-ideologie avulse dalla contingenza della realtà, le formule di schieramento ridotte ad alchimie partitiche senza alcuna forza progettuale, rischiano di perpetrare ed aggravare la crisi del Monfalconese e del Basso Isontino e di escludere quest'area da quel processo di trasformazione, pur contraddittorio, che investe il resto della regione. Occorre che gli uomini amanti di questa nostra terra non si prestino a barattarla per un po' di potere, svendendo quel processo di autocoscienza sociale e di autonomia critica che in quest'ultimo decennio, anche se con difficoltà e limiti, si è andato costruendo e di cui - mi si consenta - "Il Territorio" costituisce una inequivocabile espressione. Certamente le condizioni economiche, sociali, culturali e politiche (o se si preferisce strutturali e sovrastrutturali) non sono delle più favorevoli. Anzi! Ma le scorciatoie e le chiusure da chiunque imboccate ed espresse non risolvono la crisi di prospettive e alla lunga non pagano neppure chi se ne facesse attore.

Vediamo, dunque, di costruire assieme col contributo delle competenze, della disponibilità, dell'intelligenza, e della immaginazione un nuovo progetto proiettato oltre la transizione, che faccia intravedere nuovi sbocchi d'iniziativa, nuove possibilità di lavoro, nuova vitalità per questo nostro territorio, contribuendo a qualificare il Basso Isontino come in passato, quale fucina di intensa trasformazione tecnologica e di crescita democratica impegnata sul doppio versante del rinnovamento produttivo e sociale.